

**Omelia in occasione della Messa Crismale  
Pesaro, Cattedrale – Basilica, 28 marzo 2018**

Mi è caro rivolgere un affettuoso saluto a tutti. Un saluto particolare lo esprimo a Sua Eminenza Cardinale Antonio Maria Veglio, presidente emerito del Pontificio Consiglio dei Migranti e Rifugiati. La sua presenza tra di noi è segno di comunione e di forte legame con la Chiesa di Pesaro che lo ha generato al sacerdozio. Di ciò gli siamo grati.

Stiamo vivendo una liturgia che ha una sua precisa “attrazione per i contenuti che esprime attraverso le letture bibliche, la specificità delle preghiere, la benedizione degli oli ed il rinnovamento delle promesse sacerdotali del presbiterio. Ma questa liturgia si pone anche come forte “sollecitazione” per tutta la nostra Chiesa particolare, chiamata a scoprire e a vivere la propria vocazione, la propria consacrazione e la propria missione.

Il riguardo quanto mai esplicite sono le lettere bibliche ora proclamate.

Il testo di Isaia (61,3 – 3a. 6a. 8b – 9) descrive la consacrazione e la missione del profeta in questi termini. “Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri”. In questo testo di Isaia riconosciamo la vocazione, consacrazione e missione del profeta, del Cristo e della Chiesa.

Giovanni nell’Apocalisse(1, 4.5-8) ci rende certi della nostra compartecipazione alla vocazione, alla consacrazione e alla missione di Cristo quando dice: “A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli”. Siamo un popolo che partecipa al sacerdozio di Cristo e quindi alla sua missione.

Il vangelo di Luca (4, 16 – 21) concentra la nostra attenzione sulla vocazione, consacrazione e missione di Gesù. Ma il testo ci conferma che questa triplice esperienza di Gesù si compie nell’ “oggi” vale a dire ha una sua perenne attualità. Questo è possibile grazie alla Chiesa che sotto l’azione dello Spirito, prolunga nel tempo l’opera del Cristo nella storia.

Dunque abbiamo una certezza. Siamo una comunità chiamata, consacrata ed inviata per una precisa missione: quella di portare il lieto annuncio ai poveri, di proclamare la liberazione ai prigionieri, la visita ai ciechi, la libertà agli oppressi. Il tutto nell’ “oggi” del Cristo che implica l’azione della Chiesa.

**2.** A questo riguardo una domanda seria e ponderata si pone ed impone.

Noi come Chiesa di Pesaro siamo in grado di compiere la missione che ci attende e che Cristo ci ha affidato?

Del resto alcune sempre brevi considerazioni vanno fatte.

La prima. Siamo vivendo un’epoca non di cambiamenti ma un cambiamento d’epoca, come Papa Francesco ci ricorda, con tutto ciò che ne consegue. Ci sentiamo spiazzati nel terreno delle nostre sicurezze. Siamo assaliti da tante sfide culturali, sociali ed ecclesiali. Certi schemi valutativi ed operativi di un passato anche recente, sono saltati. Viviamo nella certezza dell’incertezza. Tutto ciò qualche problema ce lo pone anche a livello ecclesiale.

Inoltre come Chiesa particolare stiamo vivendo una stagione che a prima vista potremmo definire di difficoltà. Abbiamo pochi sacerdoti, pochi consacrati e consacrate, nessun seminarista. Il nostro laicato ha bisogno di essere aiutato nella formazione e nella corresponsabilizzazione. Avvertiamo la fatica di una diversa impostazione della pastorale che cogliamo non più adeguata alle sfide di oggi.

Per di più percepiamo in maniera evidente e crescente i segni di una scristianizzazione che è rilevante anche nel tessuto socio – culturale di Pesaro.

Queste seppur brevi considerazioni non ci esaltano. Forse fanno crescere in noi il rischio della depressione.

Eppure nonostante tutto ed al di là di tutto, ci sentiamo, perché lo siamo, una Chiesa che, sostenuta e fortificata dallo Spirito, è in grado di vivere fino in fondo l’esperienza della propria vocazione, consacrazione e missione, tesa a realizzare l’esperienza del Cristo nell’ “oggi”.

Del resto abbiamo una certezza che ci viene dalla celebrazione liturgica che stiamo vivendo. Tra pochi istanti il Vescovo, insieme ai sacerdoti concelebranti, così pregherà per benedire l’olio del Crisma: “Ora ti preghiamo o Padre: santifica con la tua benedizione questo olio, dono della tua

provvidenza; impregnalo della forza dello Spirito e della potenza che emana dal Cristo dal cui santo nome è chiamato crisma l'olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti ed i martiri". Prosegue ancora la preghiera riferendosi al crisma: "confermalo come segno sacramentale di salvezza e vita perfetta per i tuoi figli rinnovati nel lavacro del Battesimo. Questa unzione li penetri, li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa...Questo olio sia crisma di salvezza per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo; li renda partecipi della vita eterna e commensali al banchetto della tua gloria".

Dunque consacrati con l'olio del crisma impregnato della forza dello Spirito Santo, noi tutti costituiamo una comunità di redenti chiamata a spandere il profumo di Cristo nell'oggi della storia, della nostra storia, nonostante le tante e molteplici difficoltà. Esiste una chiara convinzione di fondo che non può mai abbandonare un battezzato: quella di appartenere a Cristo, di essere a lui conformato per partecipare alla sua missione.

**3.** Se quanto detto costituisce fondamento e punto di partenza per la missione che ci attende come Chiesa, è anche vero però che la comunità cristiana vive in un tempo ed in un luogo che ad essa chiedono delle scelte e delle priorità.

Da qui l'interrogativo: quali sono le priorità che attendono la Chiesa di Pesaro chiamata e consacrata, come la preghiera liturgica citata ci ha ricordato, per annunciare il Cristo?

Anche qui faccio dei brevi ma inevitabili riferimenti nell'orizzonte della stagione ecclesiale che stiamo vivendo.

La prima ed indiscussa priorità è quella di fare una esperienza sempre più profonda del mistero del Cristo passando da una fede che non poche volte sa di convenzione ad una fede di convinzione matura.

Inoltre la nostra Chiesa è chiamata a consolidare ed ad allargare il numero delle unità pastorali. Oltre alle quattordici già costituite, delle altre si profilano all'orizzonte. Ciò comporta un radicale cambiamento di mentalità da parte dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali chiamate a vivere la difficoltà dovuta alla scarsità del clero nell'ottica di una vera opportunità, per crescere in una fede vissuta nella dimensione della comunione, della corresponsabilizzazione e della collaborazione.

Aggiungo un'altra priorità. Il numero sempre più ridotto dei sacerdoti diocesani e la coscienza chiara che non ne avremo di nuovi nel prossimo futuro, ci impongono a fare appello alla generosità di Chiese sorelle di altre nazioni. Il che vuol dire che la presenza di sacerdoti stranieri nelle nostre diocesi, pur con la dovuta sapienza pastorale che deve guidare il Vescovo, è destinata ad aumentare. Anche in questo caso occorre aprire, come già sta avvenendo, il cuore e l'intelligenza all'accoglienza di presbiteri che sono tra di noi per aiutarci a crescere nella fede. Del resto non possiamo noi dimenticare quanto diciamo nel credo: "Credo nella Chiesa una, santa, cattolica (universale) apostolica" Anche questa esperienza ci fa toccare con mano la cattolicità della Chiesa.

Da ultimo appaiono sempre più urgenti la formazione e la valorizzazione dei laici nelle varie forme di ministerialità. La loro presenza nelle nostre comunità non può essere vista e vissuta solo come forma di volontariato collaborativo. Occorre nei loro confronti un sempre più convinto coinvolgimento nella corresponsabilizzazione per il bene di tutta la comunità. A questo riguardo sollecito un forte passo in avanti, dal momento che nella nostra Diocesi molto si è fatto ma molto manca da fare.

Cari fedeli tra pochi istanti i sacerdoti rinnoveranno di fronte a tutta la comunità le promesse sacerdotali. Rinnovare significa dare vita nuova in una stagione ecclesiale nuova ed in un contesto culturale e sociale altrettanto nuovo. Sosteniamo i nostri sacerdoti con la preghiera ma anche con il consiglio sapiente e la fattiva collaborazione, affinché la loro vocazione, consacrazione e missione siano vissute con chiarezza e fermezza.

Tra poco procederemo alla benedizione degli olii: quello degli infermi, quello dei catecumeni e quello del crisma. Questo gesto liturgico richiami al nostro cuore il compito che Cristo ci affida: quello di espandere il profumo della Sua persona. E' di ciò anche la società di Pesaro ha bisogno.

La Vergine Santissima e San Terenzio ci accompagnino nel nostro cammino di Chiesa.

Sia lodato Gesù Cristo .